

che giorno è

È il giorno dello slavo che ritratta tutto. È un classico in tragedie di questo genere. L'assassino è costretto a confessare il suo delitto inominabile. Dopodiché, giura che si è trattato di una disgrazia. Oppure che è stata la vittima, una bimba di 9 anni, a fare delle avances. Non creduto, ritratta e dice che il colpevole è un altro. È il caso di Milan Nicolich, accusato di aver violentato e ucciso Sarah.

È il giorno del commando di Istanbul. Nella notte, in un albergo della metropoli turca, un commando filo-ceceno prende in ostaggio 120 turisti, tra cui alcuni italiani. I sequestratori si comportano bene, e dopo aver richiamato l'attenzione sulle sanguinose operazioni russe in Cecenia liberano tutti. Soddisfazione generale. Tranne, forse, delle troupes televisive, inviate sul posto per una diretta mozzafiato. Durata, però, troppo poco.

È il giorno dello scontro politico sul terrorismo. Invano il presidente Ciampi ha invitato i due schieramenti ad abbassare i toni dello scontro. Ma come si fa, quando il centro-destra arriva ad accusare la sinistra di legami con il terrorismo? All'inizio, la frase di Berlusconi sull'omicidio D'Antona regolamento dei conti a sinistra, poteva sembrare un'uscita infelice. Ma l'insistenza su questo tema degli Storace, dei Gasparri, dei Buttiglione dimostra qual è l'obiettivo vero. Glielo ha insegnato Goebbels: calunniare, calunniare, qualcosa resterà.

È il giorno della stretta di mano nello spazio. Abbracci tra l'equipaggio dello shuttle Endeavour e quello della stazione Iss. Nei prossimi giorni toccherà all'italiano Umberto Guidoni manovrare la gru spaziale per estrarre il modulo "Raffaello" e provvedere alle operazioni di scarico dei rifornimenti che contiene. In bocca al lupo!

È il giorno del nandrolone. Giunge la conferma che è Edgar Davids il giocatore «non negativo» al controllo antidoping in occasione di Udinese-Juventus del 4 marzo. Si tratta dell'ottavo caso. Il Coni convoca per il 27 aprile un summit con tutte le associazioni del mondo calcistico «per avviare un approfondimento scientifico che valuti i problemi connessi al preoccupante aumento di casi di doping nel calcio». Fuori dai giri di parole: qualcuno sta uccidendo il più bello spettacolo del mondo. Prima la violenza. Poi lo scandalo passaporti. Adesso il maledetto nandrolone. Quanto potrà durare?

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.57

Folena e Violante ricordano Franco Longo

«Franco Longo è stato uno dei protagonisti della storia della sinistra e delle forze democratiche di Padova». Così Pietro Folena ricorda Franco Longo, già senatore e deputato della sinistra, stroncato domenica a Padova dal male che lo aveva colpito anni fa. «Noi, giovani della Fgci - prosegue Folena - "ragazzi di Berlinguer", in anni drammatici in cui la violenza politica e lo squadrismo allontanavano tanti dalla partecipazione, avevamo in lui un saldo punto di riferimento. Il presidente della Camera, Luciano Violante, ha inviato un messaggio alla famiglia».

«E la politica...» in coda ai titoli con un gesto di sufficienza al Tg4 di Emilio Fede

Istanbul 12 ore in balia dei terroristi. Sequestrati in un hotel da un gruppo di filo-ceceni, tutti salvi gli ospiti, tra cui alcuni italiani

L'inflazione tocca quota 3,1 per cento I rincari delle assicurazioni auto, carburante e tabacchi

Sara, inaudite violenze Milan ritratta e accusa altri. La sorella: mi sento in colpa

Fiammata dei prezzi L'inflazione si impenna, ad aprile al 3,1%. Visco: effetto una tantum

Attacca anche Amato Ancora scintille dopo il caso D'Antona. Per il premier il Polo vuole azzere i sindacati

Milan ha ritrattato Colpo di scena a Bologna, il giovane slavo nega tutto; intanto l'autopsia conferma la violenza su Sara

L'inflazione si impenna Gli aumenti della Rc auto fanno impennare l'inflazione. Misure antiricarro del Governo

Fuoco sul funerale Gli israeliani aprono il fuoco su un corteo funebre, ucciso un bimbo palestinese; autobomba vicino a Tel Aviv

«Nelle mani dei terroristi» Liberi i prigionieri del commando ceceno in Turchia

Solenni funerali a Roma per Giuseppe Sinopoli

L'appello dei genitori della piccola Sara Barbaramente trucidata a Bologna, con qualche novità, ma è tutto da vedere

Scioperi annunciati nel trasporto pubblico per i prossimi giorni

E la politica... Fede lo aggiunge alla fine con un gesto di sufficienza

Colpo di scena a Bologna Milan ritratta tutto. Il medico che ha fatto l'autopsia: mai vista una atrocità simile

Dodici ore di incubo Parlano i turisti ostaggio a Istanbul

Scambio durissimo tra D'Alema e Berlusconi Venti giorni al voto e nel ventesimo giorno dal momento in cui voteremo un altro durissimo scontro

Valentino for Africa Rossi corre da campione anche contro l'Aids

Un ostaggio racconta «La mia notte con i terroristi» Ho avuto paura, sparavano con i mitra: la testimonianza di una turista

Violenza su violenza. Così il calvario della piccola Sara. Il carnefice di Bologna ritratta, ma non ci sono più segreti. La violenza ricostruita nei dettagli più raccapriccianti

Lo strazio di Sara L'autopsia sul corpo di Sara rivela nuovi atroci particolari. Ma Milan Nicolich ritratta tutto

L'inflazione fuma in auto Polizze auto e sigarette fanno impennare l'inflazione ad aprile. Visco minimizza

Sangue e paura Violenze in Medio Oriente, ucciso a Gaza tredicenne palestinese, autobomba a Tel Aviv

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

Caselli: ci hanno trattati da assassini

Una campagna di calunnie e insulti contro i magistrati di Palermo

«Ci sono nuove leggi che possono creare ostacoli nei processi di mafia»

Saverio Lodato

Dottor Caselli, il procuratore capo di Palermo, Piero Grasso, l'altra sera, in occasione della presentazione del libro scritto da lei, Antonio Ingrao e Enzo De Luca («Eredità scomoda»), ha espresso parole molto dure sulla recente legislazione antimafia. Si è riferito in particolare all'ultimo anno dell'attuale governo dell'Ulivo. Condividi il bilancio di Grasso?

Le parole di Piero Grasso sono state molto forti. In esse c'è preoccupazione. Grasso è un uomo che lavora in trincea e che è fra i più qualificati, sia per esperienza professionale, sia per il ruolo attualmente ricoperto.

La sua preoccupazione è questa: che i vari provvedimenti legislativi, approvati negli ultimi tempi praticamente all'unanimità, con riferimento al processo in generale, possano avere ricadute pesantemente negative sui tempi e la funzionalità dall'inchiesta e dei procedimenti per fatti di mafia. Inchieste e processi infatti hanno specificità incomparabili con ogni altro settore di criminalità, ma è proprio di questa specificità che non si tenuto nessun conto. Tutto ciò può comportare gravi conseguenze. Questa è l'opinione del procuratore Grasso. Un'opinione meditata e autorevole, della quale non si può non tenere conto.

Dottor Caselli, mi faccia un solo esempio di questi provvedimenti legislativi che non solo non aiutano ma anzi ostacolano la lotta alla mafia.

Prendiamo le indagini difensive, quelle che in base alla nuova legge può svolgere un legale privato. L'istituto, in linea di principio, è un'ottima cosa. Ma è stato costruito «secondo me» in maniera un po' frettolosa, soprattutto per i processi di mafia. Supponiamo che sia stato commesso un omicidio di mafia. Un mafioso, magari latitante, che teme qualche indagine, può chiedere ad un avvocato di convocare tutti i testimoni dell'omicidio e le altre persone informate, e della cui esistenza si sia venuti a conoscenza. L'avvocato può fare questa convocazione in qualunque luogo, anche in casa del mafioso o di un suo amico.

«È positivo che in questa campagna elettorale si parli di lotta ai boss»

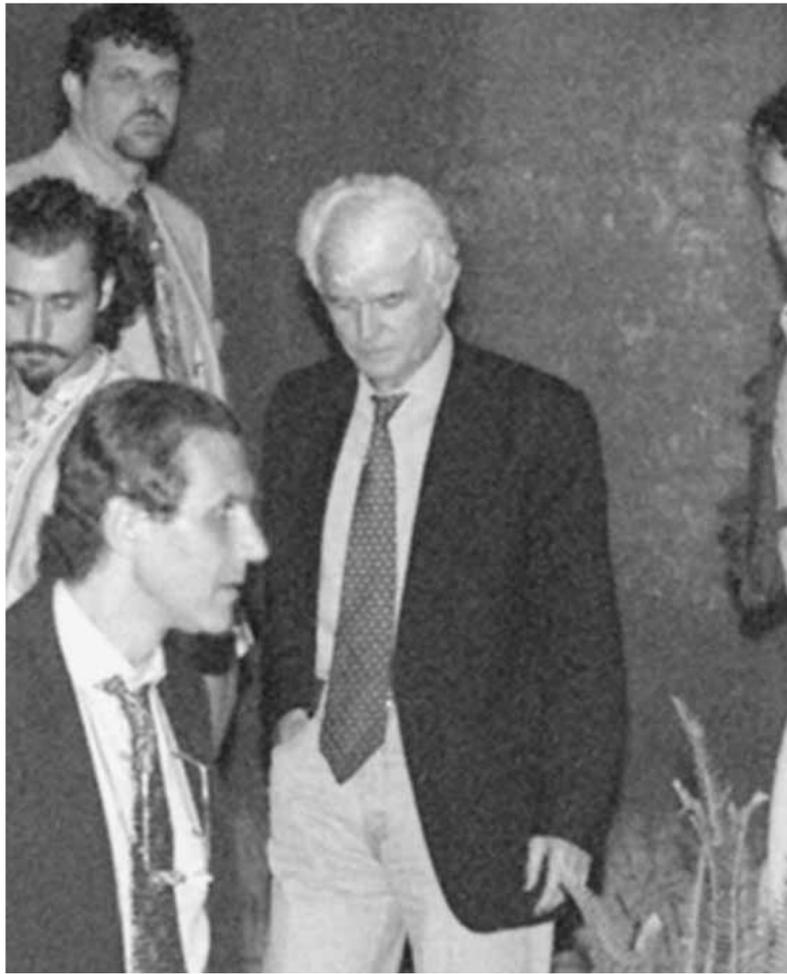
E la può fare prima ancora che la polizia e la magistratura abbiano sentito queste persone. Ovviamente non c'è obbligo di presentarsi al legale privato. E in certi casi le vie degli «avvertimenti» sono infinite...

Dottor Caselli, ma le pare normale che, dopo tutto quello che è accaduto in Italia in questi vent'anni, ma dal punto di vista temporale potremmo andare molto più indietro, siamo ancora - e siamo nel 2001 - a discutere di una legi-

«Se non avessi sperato nel cambiamento non sarei andato a Palermo»

slazione antimafia profondamente diversa da quella che ormai da tempo viene richiesta da tutti gli addetti ai lavori?

Le rispondo con un'altra domanda. Le sembra normale, degno di un paese civile, che dei magistrati che si sforzano in tutti i modi di fare il loro dovere, cercando di ripristinare un minimo di legalità contro lo strapotere mafioso, vengano sistematicamente aggrediti con campagne di calunnie, insulti, delegittimazioni? E questo mentre stanno conseguendo risultati importanti, pur con i limiti e le insufficienze proprie di ogni attività umana. E' proprio quello che è successo alla fine degli anni '80, quando il pool di Falcone e Borsellino fu spazzato via mentre, con il maxi processo, stava per la prima volta mettendo alle corde Cosa Nostra. La stessa cosa si è provata a ripetere nel periodo della mia direzione alla Procura di Palermo. Sia-



Giancarlo Caselli all'epoca del suo incarico di Procuratore generale della Repubblica di Palermo

mo stati aggrediti con epiteti che provo vergogna a ricordare, non solo per le offese arrecateci, ma soprattutto perché sono manifestazioni di inciviltà indegne di un paese liberale.

Tutti i giorni su certi giornali e certe tv siamo stati insultati. Ricordo solo gli insulti peggiori. Abbia un po' di pazienza, perché l'elenco, pur se parziale non è brevissimo. Te-

stualmente siamo stati ingiuriati con queste parole: assassini, terroristi, farabutti, brigatisti, faziosi, sadici, torturatori, perversi da manuale, venduti a una fazione politica, menti distorte, falsificatori di carte, folli, predicatori di mostruosità, bugiardi, frodatori processuali, spregiatori di norme costituzionali e ordinarie, criminali vestiti da giudici disennati, macigni sulla strada della democrazia, omuncoli bisognosi di per-

zia psichiatrica, eccetera...

Con questa differenza rispetto al pool di Falcone e Borsellino che, nonostante le mille difficoltà createci con queste campagne organizzate scientificamente, senza risparmio né di mezzi né di energie né di falsità, l'azione antimafia è continuata e tuttora continua. A causa di quegli attacchi non si sono forse potuti sfruttare sino in fondo opportunità

«Nonostante quegli attacchi la nostra azione non si è mai fermata»

anche importanti, ma risultati se ne sono ancora conseguiti. E tuttora lo si vede. Basti pensare ai recenti importantissimi arresti di Benedetto Spera e Vincenzo Virga. E' questa continuità che bisogna assicurare e credo che le parole del procuratore Piero Grasso possano leggerci anche in quest'ottica di necessaria continuità.

Dottor Caselli, non è curioso che di mafia e lotta alla mafia si stia tornando a parlare adesso che ci ritroviamo in campagna elettorale?

Se non se ne parlasse nemmeno in campagna elettorale, e visto che da qualche tempo se ne parla poco e male, sarebbe incomprensibile. Non posso dimenticare, per esempio, che le aggressioni di cui ho detto sono finite per dilagare grazie anche al silenzio di chi invece avrebbe dovuto e potuto contrastarle. Il 21 marzo scorso, nella giornata organizzata in ricordo di tutte le vittime della mafia, il presidente Violante, ha fatto delle proposte segnalando il carattere di trasversalità o, come usa dire ora, in senso "bipartisan". Quali? Tre in tutto: accelerare le procedure di confische dei beni mafiosi. Evitare le scarcerazioni per scadenza termini dei boss. Essere più vicini alle vittime di mafia. Cose concrete che, chiunque vinca le lezioni, si potrebbero davvero fare tutti quanti insieme. Basta crederci e volerlo.

Dottor Caselli, ammetterà che sperare e volere, in tempi come questi, richiederebbe l'illimitatezza della fede e l'amianto della volontà?

Lo ammetto. Ma spero sempre che le cose possano cambiare. Se non lo avessi sperato, nove anni fa non sarei andato a lavorare a Palermo dopo le stragi. Me ne sarei rimasto tranquillo a Torino.

Aveva 82 anni e da 58 era sposata col filosofo. Messaggi di cordoglio di Ciampi e Amato

Morta a Torino la moglie di Bobbio

Roma Avrebbero festeggiato i cinquantotto anni di matrimonio sabato prossimo. Valeria Cova, moglie di Norberto Bobbio, è invece venuta a mancare improvvisamente ieri pomeriggio. Aveva ottantadue anni, otto in meno del filosofo.

Si erano sposati nel 1943, nella temperie del secondo conflitto mondiale. La futura signora Bobbio era stata studentessa al Liceo D'Azeglio, come tanti torinesi illustri, ed era lì che aveva conosciuto Norberto.

Proprio in quel periodo lui iniziava il suo lungo e prestigioso percorso accademico: era stato nominato ordinario di Filosofia del Diritto all'Università di Torino. Pare che si fossero conosciuti durante una gita scistica a Cervinia. Vi si erano recati con un gruppo di amici co-

muni nell'inverno del 1935.

A quei tempi l'itinerario non era dei più facili: per arrivare a Cervinia bisognava salire a piedi da Valtournanche. Non era stato certo un caso che a farli incontrare fosse stata una gita in montagna. Condivisero la passione per le vette e gli sci per tutta la loro lunga esistenza coniugale.

Negli anni '50 acquistarono anche un appartamento a Cervinia dove per quarant'anni trascorsero sempre le villeggiature estive. Con i figli Luigi, Andrea e Marco si dedicavano a lunghe escursioni sui monti valdostani.

Valeria Cova era giunta a Torino da Palermo. Nella città siciliana il padre era stato ordinario di ginecologia all'Università. Valeria Cova si era laureata in biologia. Aveva sempre nutrito una grande

passione per la botanica, oltre ad un grande amore per la natura. Era anche un'ottima tempra sportiva, valente escursionista e abile sciatrice. Al servizio del marito aveva messo per sessant'anni anche la sua abilità dattilografica e, più tardi, persino informatica.

Negli ultimi anni infatti digitava scritti e lettere di Norberto Bobbio al computer. Un sodalizio completo, anche sul piano intellettuale.

I funerali saranno celebrati stamane presso il tempio crematorio del Cimitero Monumentale di Torino. Al filosofo sono giunte le espressioni di cordoglio dalle massime autorità dello Stato, a cominciare dal presidente della Repubblica Ciampi e dal presidente del Consiglio Amato, e quelle di tantissimi estimatori e amici.

bar bossi

Roma ha sempre avuto due colonie, il Nord, come potenza economica, e il Sud, come serbatoio di voti. La battaglia a questo punto è Nord contro Sud. Eppure c'è chi non lo ha ancora capito.

La Padania, 15 settembre 1998.

Nessuno dei partiti italiani potrà mai prendere seriamente in esame una qualsiasi istanza padana, perché a guidarli sono tutti esponenti meridionali.

La Padania, 7 ottobre 1998.

Gli arabi sono i nostri nemici da sempre. A causa della struttura socialista del nostro paese qui da noi hanno la vita facile nell'assicurarsi fondi, sovvenzioni, sussidi. Hanno capito che se ci ammazzano, prima o poi ci incassiamo. Ma se ci derubano a poco a poco, ci sbatteranno in mezzo alla strada in men che non si dica.

La Padania, 1 febbraio 1999.

Con noi tornerà la democrazia (titolo a piena pagina, n.d.r.).

La Padania, 21 aprile 2001.